

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2631

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati VIVIANI LUCIANA, SANSONE, CERABONA, MAGLIETTA, DE MARTINO FRANCESCO, AMENDOLA GIORGIO

Annunciata il 28 marzo 1952

Provvedimenti a favore dell'infanzia napoletana

ONOREVOLI COLLEGHI! — Una esauriente relazione sulla depressione economica della città di Napoli e del suo retroterra è stata già presentata al Senato per illustrare il progetto di legge n. 1581, elaborato da due eminenti rappresentanti della città: i senatori Porzio e Labriola.

Il progetto di legge n. 1581 reca il titolo: « Provvedimenti speciali per la città di Napoli »

È a questa legge che noi ci riportiamo per illustrare gli aspetti generali del problema da sottoporre alla vostra attenzione.

La crisi determinatasi a Napoli si riflette, come è noto, paurosamente sulla vita, la salute e l'educazione di gran parte dell'infanzia napoletana.

Così nessuno può negare quanto insufficienti siano i fondi che lo Stato, la Provincia, il Comune e gli Enti pubblici stanziavano per assistere, curare, istruire e proteggere le giovani generazioni duramente colpite dalla guerra.

La città di Napoli ha in Italia il più alto quoziente di natalità: il 27,2 per mille. Dieci anni fa la popolazione era di 912.381 abitanti, oggi è salita a 1.080.000.

Stralciamo dell' *Annuario statistico* del 1949 1950 queste due tabelle:

	Milano	Napoli
Popolazione	1.284.136	1.012.376
Matrimoni	7.869	6.696
Nati vivi	13.682	26.839
Nati morti	356	1.026
Morti nel 1° anno di vita	11.540	12.024

Risulta che Napoli con una popolazione inferiore di un quinto a quella di Milano e con una media in meno di 1.000 matrimoni ha, invece, un numero doppio di nati vivi e triplo di nati morti e quasi più di 1000 sono i bimbi che muoiono in più nel 1° anno di vita.

L'indice statistico di mortalità nel 1° anno di vita, che a Roma, Milano, Torino, Genova raggiunge la media del 40 per mille, arriva a Napoli fino all'80 per mille.

La media nazionale della mortalità infantile, che è di 61 per mille, sale per Napoli oltre all'80 per mille.

Valgono qui poche cifre, ma eloquenti ad inquadrare la drammaticità del problema in esame, che già prima della guerra si imponeva per la sua gravità all'attenzione degli studiosi e di quanti avevano a cuore la vita, la salute e l'educazione dell'infanzia.

Napoli ha subito 104 bombardamenti aerei;

102.000 vani sono stati distrutti e danneggiati;

20.000 vani requisiti dagli eserciti anglo-americani;

tre quarti del potenziale industriale devastato.

Nel 1939 la densità media per vano era di 1.70 persone; nel dopo guerra è salita ad una media di 2.07 unità e nei quartieri popolari si arriva ad una media di 5.6 per vano; l'ultimo censimento ha rilevato casi nei quali si arriva a dormire in un sol vano 10-14 persone!

Nel 1939, a Napoli, la popolazione scolastica era di 83.367 unità. Negli anni 1943-44 scese a 22.914.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nel 1940 esistevano 2027 aule; di queste 346 furono distrutte dai bombardamenti: i sinistrati e le truppe di occupazione ne adibirono ben 1003 per loro uso e solo 600 restarono aperte agli alunni.

Negli stessi anni della guerra sopraggiunsero due epidemie: la petecchiale nell'inverno 1943-44 e la vaiolosa nel 1944-45. Dopo l'infezione colerica dell'888 e quella influenzale del 1917-18, per la terza volta in 80 anni di vita nazionale il numero dei morti ha superato quello delle nascite. E queste dal 1° gennaio 1944 alla fine di luglio 1946 segnarono ben 4528 bambini illegittimi la maggior parte nati da minorenni, mentre nel brefotroffio dell'Annunziata la mortalità dei piccoli ricoverati raggiungeva la spaventosa cifra del 40 per cento ed i bimbi abbandonati furono 75.000.

Tra gli altri mali, onorevoli colleghi, Napoli ebbe il primato della delinquenza minore! Così nel triennio 1945-47 oltre 20.000 bambini passarono per le sale oscure del « serraglio » in Piazza Carlo III, il Tribunale per i minorenni, ma fu il triennio dell'occupazione straniera.

Mai nel passato Napoli ebbe tanti piccoli ragazzi travati. Nel 1943 lo « scugnizzo » partecipò alle « Quattro giornate » dell'Insurrezione armata e per realizzare quella comune aspirazione alla libertà e alla indipendenza dallo straniero, che animava il popolo napoletano, fece olocausto della propria vita. Chi l'ha travato è stato il dopoguerra con la distruzione delle case e delle scuole, con la miseria, che ha distrutto in molti di essi il senso della giustizia e della onestà.

* * *

Nei sette anni del dopoguerra non si è ricostruito quanto era stato distrutto. Si sono fatti dei piani, ma troppo spesso non hanno ottenuto alcun finanziamento.

Scuole, case, ospedali, ospizi, debbono ancora essere ricostruiti; in tutti i settori si è fatta, nel migliore dei casi, della ordinaria amministrazione con la conseguenza che oggi il problema dell'infanzia napoletana permane assai grave e, per certi aspetti, è ulteriormente peggiorata.

È necessario perciò, sia pure brevemente, affondare lo sguardo nei vari settori che compongono il quadro d'insieme dell'attuale situazione dell'infanzia napoletana.

ASSISTENZA PRENATALE

Su oltre 50.000 gestanti annuali, di cui almeno la metà appartenenti a famiglie indigenti, solo qualche migliaio riceve una effet-

tiva assistenza dall'O. N. M. I. Nel quadriennio 1947-50 su 220.000 donne gestanti solo 164 sono state ricoverate nelle sale di maternità a cura dell'O. N. M. I.

Quante guardie ostetriche vi sono nella città? 2 nel centro, nessuno alla periferia. Quante le autoambulanze? Nemmeno una.

È ancora vivo il ricordo della giovane madre, Nunziatina Scaglione di Marianella (Borgata di Napoli), morta assieme al nascituro per dissanguamento, in un'auto dopo aver invano atteso per ore e ore, nelle doglie del parto, un'autoambulanza che la portasse in una clinica. Tutte le borgate cittadine si trovano nella stessa condizione di Marianella: manca un posto di pronto soccorso locale e non vi sono autoambulanze per giungere tempestivamente negli ospedali cittadini.

Le statistiche dei nati morti a Napoli potrebbero raccontare casi numerosi e meno appariscenti di questo su menzionato, che in parte spiegano l'aumento del coefficiente, in proporzione maggiore, su tutte le altre città del nostro Paese.

ASSISTENZA NEI PRIMI ANNI DI VITA.

L'assistenza per i bambini dai 0 ai 3 anni viene per la massima parte svolta dalla Federazione provinciale dell'O. N. M. I. che dispone (vedi bilancio 1950-51) della cifra annuale di 333 milioni. Questa cifra è assolutamente inadeguata ai compiti che l'Opera stessa deve assolvere. In tutta la città e negli 88 Comuni della provincia l'O. N. M. I. infatti dispone soltanto di 56 consultori pediatrici e 42 consultori materni; di quattro Case della madre e del fanciullo, sei ambulatori dermosifilopatici, e solo 26 refettori materni. Inoltre non ha alcuna istituzione in 37 comuni della provincia.

Nel capoluogo, come negli 88 comuni della provincia, manca qualsiasi forma di assistenza permanente per i bambini dai 0 ai 3 anni, se si fa eccezione dei 100 posti letto del nido di Fuorigrotta e dei 240 posti del brefotroffio dell'Annunziata. Mancano del tutto nidi d'infanzia e istituti per accoglierli sia pure religiosi. E pure vi è una vecchia legge di oltre due decenni, che fa obbligo di ricoverare a spese dello Stato (Ente Provincia) tutti gli illegittimi per i quali le madri ne facessero richiesta.

È necessario quindi aumentare i fondi a disposizione della Federazione provinciale dell'O. N. M. I. da 333 milioni ad i miliardo (vedi comma b), articolo 6).

Irrisorie sono altresì le disponibilità per quanto riguarda l'assistenza pediatrica ospedaliera.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Questa viene svolta ricoverando i bambini negli ospedali per adulti che sotto molti aspetti risultano inadatti. Per i bambini esistono appena 500 posti suddivisi fra la clinica pediatrica, il Pausillipon, e Villa Santobuono.

Anche per l'assistenza preventoriale non vi è che una disponibilità di 500 posti. I fondi stanziati al Consorzio antitubercolare della provincia di Napoli sono stati in tutto 63 milioni nel 1950-51. E con questa cifra solo 382 piccoli predisposti hanno trovato ricovero: 250 nel preventorio vigilato dalla Croce Rossa Italiana di Pozzuoli, 80 nel preventorio dell'Istituto previdenza sociale di Torre del Greco, 80 nell'ospizio marino « A. Curcio » a Marechiaro, 30 nella colonia Geremicca a Posillipo Alto (si tenga presente che questa colonia, sita in uno dei posti più incantevoli di Napoli, dovrebbe e potrebbe contenere circa 300 ricoverati, ma i lavori di ampliamento dell'edificio, iniziati da tempo, sono stati in questi ultimi mesi sospesi, per mancanza di fondi, o meglio per stornamento di fondi a altri scopi).

Per mettere in grado il Consorzio antitubercolare della provincia di Napoli di ricoverare un maggior numero di bambini predisposti e di svolgere un'adeguata azione preventiva è indispensabile elevare il bilancio di questo consorzio di 400 milioni (comma a), articolo 6).

Non esiste inoltre alcun sanatorio infantile, per tubercolosi, sia per le forme polmonari che extra polmonari.

Nel febbraio 1947, su iniziativa dell'Amministrazione comunale di Napoli, si costituì un « Comitato per la ricostruzione sanitaria di Napoli » patrocinato dal sindaco e presieduto dal professore Giovanni Orsi, medico capo dell'Ufficio sanitario di Napoli. A questo Comitato parteciparono attivamente tutti i direttori di cliniche universitarie e i direttori degli ospedali napoletani.

Il Comitato dopo aver studiato attentamente la situazione ospedaliera napoletana stese un'ampia relazione, nella quale si chiedeva per il settore pediatrico:

1°) la costruzione di un nuovo brefotrofo provinciale di 300 posti (articolo 1, comma a);

2°) di elevare i posti della clinica pediatrica da 123 a 200;

3°) di completare i lavori della colonia Geremicca per aumentare la capacità da 80 a 250 posti;

4°) di ricostruire il preventorio di Arco Felice con una capacità di 6.000 posti;

5°) di portare da 250 a 400 i posti letto del preventorio della C.R. I. a Pozzuoli;

6°) di fare i lavori al Pausillipon per 250 posti preventoriali e di aumentare la disponibilità dei posti alla Villa Santobuono da 200 a 600;

7°) di costruire infine 2 preventori nuovi della capacità di 700 posti cadauno.

Noi facciamo nostre queste richieste che, se realizzate, garantirebbero un minimo civile di assistenza in un campo così delicato contro il quale il mondo intero combatte e promuove la solidarietà collettiva come un dovere sociale (articolo 5).

* * *

L'assistenza ai tracomatosi offre anch'essa una visione dolorosa. 8.000 bambini, tra coloro che frequentano le scuole elementari di Napoli e provincia sono stati ufficialmente riconosciuti, nell'anno 1950, affetti da questo grave male. Inutile dire che il totale dei bambini tracomatosi è di gran lunga superiore, data l'attuale diserzione scolastica ed il mancato censimento dei piccoli da 1 a 5 anni. 87.601 sono i tracomatosi ufficialmente censiti nei vari ambulatori dell'Ente anti-tracomatoso (Provincia) di queste almeno 20.000 sono bambini.

Ma limitiamoci anche agli 8.000 ufficialmente censiti. Se alta è la percentuale dei casi accertati, soddisfacente è la percentuale delle guarigioni: circa il 40 per cento e casi di miglioramento il 20 per cento.

Prima della guerra il bilancio del Consorzio era dai 5 ai 6 milioni all'anno. Con la svalutazione avvenuta per raggiungere la efficienza finanziaria prebellica se ne dovrebbero stanziare 300 o 400.

Come possono essere sufficienti gli attuali 60 milioni che si spendono ogni anno? Cosa rappresentano i 150 posti della clinica anti-tracomatosa di Capodimonte? Così pure le 136 aule scolastiche istituite fra capoluogo e provincia e i 35 ambulatori tra pubblici e scolastici? Occorre elevare almeno a 400 milioni lo stanziamento a favore di questo Consorzio (articolo 6, comma c).

* * *

Il problema scolastico è peggiorato rispetto all'anteguerra.

La mancanza di aule e le precarie condizioni economiche delle famiglie napoletane, che non ricevono dagli istituti preposti all'assistenza quanto occorre perché i loro bambini possano studiare, incrementano l'analfabetismo, la cui percentuale già oscilla nella provincia dal 20 al 30 per cento. 45.000 bambini

fra il capoluogo e la provincia non possono frequentare le scuole elementari per mancanza di aule scolastiche. E degli 80.000 che frequentano le scuole, invece delle regolamentari 4 ore di insegnamento giornaliero ne fanno spesso soltanto 2 a giorni alterni e anche a turni trisettimanali.

Per una piena efficienza scolastica Napoli ha bisogno di 4.000 aule. Secondo un recente comunicato della Amministrazione comunale ve ne sono, invece, solo 2.039. La popolazione scolastica del biennio 1944-45 è aumentata di varie unità, mentre la situazione scolastica è peggiorata anche rispetto all'immediato dopo guerra. Infatti, mentre nel 1948-49 le scuole in edifici da ricostruire erano 48, oggi sono 68; quelle in edifici da riparare erano 59, oggi sono 161; quelle occupate da sinistrati sono salite da 256 a 261. Anche se si ripristinassero tutte queste aule ritorneremmo alla situazione pre-bellica senza contare l'aumento della popolazione cittadina. E in dieci anni la popolazione cittadina è aumentata di 150 mila unità.

Siamo perciò in una situazione stazionaria non solo nel campo della ricostruzione, ma anche in quello della costruzione.

Più della metà delle aule scolastiche sono alloggiate in edifici privati, inadatti, e gli alunni, da 40 a 50 per classe, vengono stipati in pochi metri quadrati.

A quanto ammonta la spesa per rimettere in efficienza tutto l'apparato scolastico napoletano?

È stato fatto dal comune un piano edilizio. Esso prevede la costruzione di 45 edifici scolastici, per la spesa complessiva di 5 miliardi. Il finanziamento di questo piano è stato chiesto al Governo ai sensi della legge 3 agosto 1948, n. 539. Una seconda richiesta è stata ridotta a un miliardo e 600 milioni per 19 edifici. Ma anche questa ultima richiesta è rimasta lettera morta (articolo 5). Su 50.000 bambini da 3 a 6 anni solo 8.000 trovano posto negli asili Comunali (articolo 3).

A completare il quadro della situazione scolastica, resta da esaminare l'attività del Patronato scolastico che dispone per l'anno 1950-51 di un bilancio complessivo di 35 milioni (di cui solo 8.500.000 dal Governo).

Un quarto degli alunni abbandona la scuola ai primi rigori dell'inverno perché non ha scarpe, cappotto, berretto, e oltre due terzi in particolare delle sezioni periferiche non arrivano alle ultime classi elementari perché mancano i soldi per comprare i libri di testo.

Ecco ciò che avviene nelle Sezioni di Montecalvario, Piscinola, Chiaiano.

Anno scolastico 1950-51:

Montecalvario:	
1 ^a elementare	726 alunni
5 ^a "	254 " "
Piscinola:	
1 ^a elementare	450 " "
5 ^a "	182 " "
Chiaiano:	
1 ^a elementare	320 " "
5 ^a "	157 " "

Questa grave dispersione non avviene là dove migliore è il tenore di vita, come nella Sezione Vomero, dove abbiamo la partecipazione di 1.341 alunni nella 1^a elementare e 1.028 nella 5^a.

Occorre che lo Stato elevi lo stanziamento a favore del Patronato scolastico ad almeno 100 milioni (articolo 4).

Gli aspetti fin qui considerati dimostrano ampiamente la tragicità della situazione in cui versa l'infanzia di Napoli e provincia, ma un lato disumano di esso che perpetua il ricordo della guerra è quello dei figli illegittimi nati, in gran numero, durante l'occupazione straniera.

Gli *illegittimi*, secondo la legge del 13 aprile 1933, n. 312, qualora la madre lo richieda, hanno diritto al ricovero obbligatorio da parte della provincia fino all'età di 14 anni. Prima della guerra questo problema non era così grave come oggi. I ricoveri annuali si aggiravano sulle 70 unità. La maggioranza delle madri preferiva ricevere 60 lire come assistenza indiretta dalla Provincia e tenere con sé il piccolo. Il numero delle madri che usufruiva di questo sussidio era di 3.000. Tali percentuali restarono invariate fino al 1945. La triste odissea delle madri comincia dal 1946, quando il sussidio viene ridotto all'equivalente costo di un biglietto tranviario. Le richieste di ricovero aumentano: 77 nel 1945, 267 nel 1946, 393 nel 1947, 542 nel 1948, 642 nel 1949, 900 nel 1950.

Gli Istituti religiosi, che una volta raccoglievano gli illegittimi anche gratuitamente, oggi esigono il pagamento di una retta di 300 lire giornaliera. Ma anche a queste condizioni trovano solo posto le bambine che hanno superato i 6 anni. Non esistono infatti istituti anche religiosi per accogliere i bambini dai 2 ai 6 anni, e per i maschi anche oltre i 6 anni.

Nel tentativo di arginare le domande di ricovero l'Amministrazione provinciale ha aumentato il sussidio alle madri da 2 lire

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

a 20 lire al giorno. Ma il numero degli illegittimi dai 0 ai 14 anni che ha diritto all'assistenza diretta o indiretta ascende a 25.000 e i 93 milioni stanziati dalla Provincia per questa assistenza non sono quindi sufficienti. Ecco perché abbiamo proposto di aumentare da 93 milioni a 120 milioni il contributo assegnato alla Provincia per questo importante compito (articolo 1, comma b).

Per assicurare ai bambini illegittimi la possibilità di ricovero e per garantire a tutti i bambini che ne hanno bisogno una istituzione che possa permanentemente assisterli, proponiamo che il complesso di edifici conosciuti come « Fondazione Banco di Napoli » a Bagnoli, costruito prima della guerra espressamente per accogliere l'infanzia bisognosa, possa finalmente trovare la sua definitiva sistemazione. Solo da poche settimane questi edifici sono stati sgombrati dall'I.R.O., che li aveva occupati durante tutto il periodo della guerra per alloggiarvi i profughi stranieri. Attualmente questi edifici appartengono al gruppo delle Opere Pie. Questo gruppo non ha i mezzi finanziari sufficienti per sistemare ed attrezzare permanentemente i locali predetti e pertanto chiediamo di modificare la struttura giuridica di questi edifici costituendo un Ente autonomo sotto il controllo dell'Ente provincia. Tale complesso di edifici, se adeguatamente attrezzato, può ospitare più di 3.000 bambini.

La somma occorrente per la sistemazione e l'attrezzatura dei locali è di 1 miliardo e 200

milioni da stanziarsi sul bilancio degli interni nei prossimi tre anni (articolo 1, comma c e articolo 2).

Onorevoli colleghi, la proposta di legge che presentiamo alla vostra approvazione non ha nulla che possa apparire con carattere di particolare favoritismo. Lo dimostrano i dati che nella loro brevità sono eloquenti e che, a mutarli, significherebbe portare le condizioni dell'infanzia ad un tenore appena civile, umano, e rimediare in parte ai danni della guerra per procedere poi, in una situazione normalizzata, a quei reali e sostanziali miglioramenti che tutti auspichiamo per i nostri bambini.

In breve si tratta di adottare dei provvedimenti di emergenza per combattere una situazione oltre la quale sarebbe criminosa andare senza far nulla.

I provvedimenti contenuti in questo progetto di legge comportano un maggiore onere per lo Stato. La copertura di questi maggiori oneri può essere trovata — per gli articoli 1, 3, 4 e 6 — mediante le maggiori entrate previste dall'apposita nota di variazione allo stato di previsione delle entrate per l'esercizio 1951-52. Per i rimanenti le somme previste saranno iscritte nei successivi bilanci.

Confidiamo nell'appoggio unanime di tutti i colleghi preoccupati, come noi, di salvare il patrimonio più prezioso di una delle più grandi città del nostro Paese oggi seriamente minacciato.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

A favore dell'Amministrazione provinciale di Napoli è stanziata la somma di lire 627 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1951-52 del Ministero dell'interno. L'Amministrazione della provincia, con la somma stanziata, provvederà:

a) alla costruzione di un nuovo brefotrofo provinciale per 300 posti (200 milioni);

b) all'erogazione di lire 180 milioni per l'assistenza agli illegittimi;

c) alla sistemazione ed attrezzatura dei locali della « Fondazione Banco di Napoli », da adibirsi a istituto per l'assistenza agli illegittimi ed all'infanzia abbandonata da erigersi in Ente autonomo come dall'articolo 5 (400 milioni per il 1° anno).

ART. 2.

A favore della stessa Amministrazione della provincia dovranno essere stanziate lire 800 milioni da suddividersi nei bilanci 1952-53 e 1953-54 per completamento delle opere di cui alla lettera c) del precedente articolo 1.

ART. 3.

A favore del comune di Napoli è stanziata la somma di lire 67 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1951-52 del Ministero dell'interno, quale contributo suppletivo per le scuole materne.

ART. 4.

A favore del Patronato scolastico è stanziata la somma di lire 200 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa nell'esercizio finanziario 1951-52 del Ministero dell'interno.

ART. 5.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici sarà annualmente stanziata a partire dall'esercizio 1952-53 la somma di lire 250 milioni per il pagamento di contributi in annualità trentacinquennali ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di edifici scolastici, di preventori antitubercolari e cliniche pediatriche nel comune di Napoli.

ART. 6.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1951-52 sono stanziati le seguenti somme:

a) lire 400 milioni sul capitolo n. 273 da destinarsi al Consorzio antitubercolare della provincia di Napoli;

b) lire 667 milioni sul capitolo n. 267 da destinarsi a favore della Federazione provinciale dell'O. N. M. I. di Napoli;

c) lire 400 milioni sul capitolo n. 286 da destinarsi a favore del Consorzio antitracomatoso della provincia di Napoli.

ART. 7.

La « Fondazione Banco di Napoli » di Bagnoli attualmente facente parte del gruppo Opere Pie è eretto in Ente autonomo controllato dall'Ente provincia. Con legge a parte sarà emanato il regolamento dell'Ente stesso.

ART. 8.

Alle maggiori somme occorrenti per le spese di cui ai precedenti articoli 1, 4 e 6 sarà fatto fronte mediante le maggiori entrate previste dal... provvedimento relativo a nota di variazione allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1951-52.